

Pd lacerato, Renzi sfida i disertori «Riforme e Italicum non si toccano»

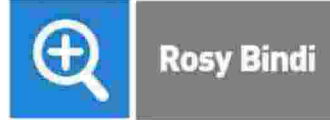
Solo 150 all'assemblea. Spunta l'asse fra minoranza e falchi FI

Ettore Maria Colombo
ROMA

«**FORZA** Bersani! Caro Renzi, i sorci verdi per te stanno arrivando!». A tifare per lo strappo dell'ex leader del Pd che ha pronunciato il suo 'non ci sto' è un fan dell'ultima ora, ma già sfegatato: il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta. Ed è questo il vero timore del pre-

SOCCORSO AZZURRO

Brunetta: «Forza Bersani! Caro Matteo, stanno arrivando per te i sorci verdi...»



«Sono d'accordo con chi non è andato»

Rosy Bindi non ha partecipato alla riunione perché aveva preso un impegno per un'iniziativa con la Spl-Cgll e Libera come presidente dell'Antimafia, ma «condivido le scelte di coloro che non sono andati»

mier nei confronti della 'diserzione di massa' messa in atto ieri dalla minoranza rispetto a una riunione che, in teoria, doveva parlare di innocui punti di programma (scuola, Rai, ambiente, fisco aggiornato perché non c'era tempo, intorno a tavoli tematici, stile workshop con il premier a fare l'introduzione).

IL CONFRONTO si è risolto in un pareggio, ma con gol da entrambe le parti: l'iniziativa è stata mediaticamente oscurata dalla diserzione dei ribelli dem, ma alcuni sono andati e Renzi è sicuro di avere il grosso dei gruppi. Il suo vero timore è un contro-patto del Nazareno che saldi la minoranza dem

alle opposizioni 'aventiniane' sulle riforme (Lega, M5S, Sel, FI) e che comporti brusche cadute su temi cardine delle riforme istituzionali (il Senato non elettivo) o, soprattutto, dell'Italicum (i capalista bloccati). Tema su cui Cuperlo mette già i paletti: «Non possono essere più del 30%» quando invece, nell'attuale disegno di legge Boschi, raggiungono il 70%. E se il ministro Boschi è sicura che «Brunetta ha fatto a Bersani un dispetto» è D'Alema a spiegare: «Bersani sull'Italicum solleva un problema reale». L'Italicum, dunque, potrebbe impantanarsi alla Camera, dove andrà in discussione ad aprile, mentre il dl riforme va votato per il 10 marzo. E - ragionavano alcuni deputati veltro-

niani alla Camera - «Renzi non ha più l'arma del voto anticipato: gli toccherebbe votare con il Consultellum e per lui sarebbe una sconfitta. Ecco perché Bersani può alzare la voce».

NON A CASO. Renzi ci tiene a far sapere ai suoi e ai deputati presenti che «non c'è più spazio per modifiche alle riforme costituzionali e all'Italicum, il caso è chiuso». Traduzione: se riapriamo il cantiere, l'Italicum non passa. Resta l'oggetto del contendere, l'assemblea di ieri dei parlamentari Pd. Numericamente, la riunione non è stata un grande successo: 150 al più, i presenti, su oltre 400 parlamentari Pd, e una quindicina della minoranza su un totale di circa

140 parlamentari che fanno capo ad Area riformista. Ma più della scissione silenziosa di chi ha aveva di meglio da fare, sulla riunione di ieri ha pesato il netto dissenso politico della minoranza. Di Bersani si sa: ieri ha rincarato la dose di buon mattino al Gr Rai («È ora di discutere sul serio, non per spot, stiamo cambiando forma alla nostra democrazia») ed è a dir poco imbufalito per essere sta-

LA FRONDA

L'ex segretario furioso «È ora di discutere sul serio Basta con i continui spot»

to bollato da Renzi come un novello 'Bertinotti 2015'. Con lui non si sono presentati Gianni Cuperlo, Stefano Fassina e molti altri, dalla Bindi a Epifani.

TRA I POCCHI presenti, il capogruppo Roberto Speranza, e i presidenti di commissione Francesco Boccia (Bilancio) e **Damiano** (Lavoro). E proprio sulla presenza di capogruppo e presidenti di commissione in quota minoranza i renziani sibilano: «C'erano solo perché temono di perdere i loro posti. A maggio, infatti, a due anni dall'inizio della legislatura, si vota il cambio o la riconferma di tutti gli incarichi in Parlamento (capigruppi, commissioni) e Renzi potrebbe voler far rotolare un po' di teste, a partire da Speranza.



ALTA TENSIONE Un momento della manifestazione degli studenti contro la riforma della scuola, all'esterno della sede del Pd a Roma. Sotto, l'ex segretario dem Pier Luigi Bersani (Ansa)



LEADER
Il premier e segretario Pd, Matteo Renzi, al Nazareno (Ansa)

